Ti odio, ti odio, sì io ti odio,
dal profondo con tutto il cuore io ti odio,
e ogni volta mi dico
che ti odio di un odio pervicace
e non di uno sguardo, nè di un sorriso
ti degnerò la prossima volta che ti vedo
e aspetto ansioso quella volta
per non vederti, per non parlarti.
Tu, mia luce, mio suono,
zenit del mio sole,
sorriso che si allarga nel mio cuore,
tu che mi inventi
allegro, vivace, euforico, creativo,
tu mi partorisci
e finalmente vivo.
No, non ho sospiri languidi,
ad alta voce mi proclamo
come araldo, campana a festa,
con veloce ebbrezza,
felice come mai:
perchè anche oggi
ti ho guardato mi hai guardato
ti ho parlato mi hai parlato.
Allora ti basterebbe forse
una carezza, un sorriso,
una parola, una sola...
no, come potresti
crearmi meglio
di come sono adesso
lietamente incatenato,
al mio amore al mio fulgore,
il più felice e più vivo tra tutti
solo con me stesso
pago del mio tesoro
gioioso nonostante
sarcastico, ironico
amaro e tagliente,
senza di te, qui solo
(e chi ti vuole, in fondo?)
a godermi per ciò che sono
più ricco più povero
ma quel che conta, sempre io,
solitario soldato
del mio destino.

E in divertito silenzio
io ti amo
io ti odio,
io vivo.

4.XII.97

(DONTKNOW)

(Dontknow2)

Sì, è vero, un tempo, con tutto il cuore
ti ho amata e odiata al tempo stesso
promettendomi ogni volta,
- e ogni volta consapevole spergiuro -
che non di uno sguardo, nè di un sorriso
ti avrei mai più degnato,
e sempre attendevo quell'occasione
di non vederti, di non parlarti.
Ma tu eri per me la luce,
lo zenit del mio sole,
il mattino del mio cuore.
Così una sera per mano o per magia
con altera leggerezza mi portasti
al di là delle nuvole
dove neppure osano i sogni.
E lassù, al di sopra di tutto
come nato a nuova vita
fui per un attimo felice
perché finalmente
nei tuoi occhi avevo visto i miei.
Ti sarebbe bastata, allora
una carezza, un sorriso, una parola,
e per sempre, o per un giorno
- fa lo stesso - mi avresti
fatto cittadino dei miei sogni.

Sì, la dicesti una parola,
ma ruvida come cartavetro
e da cielo a terra non fu che un passo.

Ora quaggiù in esilio
solitario naufrago sull'isola di me stesso
sono più ricco, forse, o più povero
ma condannato sempre a essere sempre io,
soldato di ventura
del mio destino.

E mentre guardo l'onda d'oro del tramonto
né ti amo
né ti odio.

22.XI.98

SAI SUONARE LA MIA ANIMA COME UN'ARPA (I)

Sai suonare la mia anima
come un'arpa
trattengo il fiato
sentendo con stupore
vivere me stesso
poi scompari e attonito
mi lasci vibrando ancora
a guardare pieno
di sorpresa il vuoto

Tua unica traccia
l'armonia che lasci
come un profumo intenso
nell'aria che respiro

Il mio cuore è allegro

31 marzo 1999

SAI SUONARE LA MIA ANIMA COME UN'ARPA (II)

a Dida

Sai suonare la mia anima
come un'arpa di corde segrete
e la mia mente la tua immagine
hai ora destato a meraviglia
trattengo il fiato e zitto
ascolto con stupore
la vita che mi zappa dentro al cuore
poi scompari e attonito
mi lasci vibrando ancora
a guardare pieno
di sorpresa il vuoto

Tua unica traccia
l'armonia che lasci
come un profumo intenso
nell'aria rarefatta che respiro

Sì, il mio cuore è allegro

1 aprile 1999

SAI SUONARE LA MIA ANIMA COME UN'ARPA (III)

a Dida

Sai suonare la mia anima
come un'arpa
di corde segrete
ai miei fantasmi e sogni
hai dato tutti un nome nuovo
e la mia mente la tua immagine
hai ora destato a meraviglia
Così ora trattengo il fiato e zitto
ascolto con stupore
la vita che mi zappa
profonda dentro al cuore
ma se poi vai
io rimango ancora
a guardare pieno
di sorpresa vuota
la mano che in mano mi prendevi

Tua unica traccia
l'armonia che mi lasci
come un profumo intenso
nell'aria che respiro

Sì, il mio cuore è allegro

4 aprile 1999

SAI SUONARE LA MIA ANIMA COME UN'ARPA (IV)

a Dida

Sai suonare la mia anima
come un'arpa
di corde segrete

Così trattengo il fiato e zitto
ascolto con stupore
la vita che mi zappa
veloce dentro al cuore
e se ora tu vai
io rimango ancora
a guardare pieno
di sorpresa vuota
e calda ancora
la mano che in mano mi prendevi

Tua unica traccia
l'armonia che mi lasci
echi di un concerto
struggenti di note nuove

Sì, il mio cuore è allegro
e mi è dolce stasera
l'aria che respiro
e lieve la terra
su cui cammino

5 aprile 1999

Addio mia folgore!
Passata è la notte
e con essa anche tu
che il mio cammino
talvolta illuminavi
Splende oggi nel nuovo giorno
un qualunque democratico sole
per tutti noi,
suoi eguali figli

Così guardo indietro,
a quella lunga notte
che sembrava buia, e tetra, e senza fine:
ma poi in lei trovavo te,
mia folgore amica,
ed era solo mio
il privilegio che m'illuminava
solo mio il tuo splendore.

Ho gelosa nostalgia di notti e di folgori:
in questo sole caldo che ci ammalia
e ci allucina di miraggi,
non sono più lungimirante
di quando vagavo perso nel buio.

Ma ora tu non ci sei più,
mia folgore.
La folgore che sposa cielo e terra
in cielo nasce e in terra muore.

06/12/99 1.35

10 SETTEMBRE

Questo sogno di te
assomiglia tanto a un incubo
Mia luce e mio buio
malattia silenziosa e malcurata
va’ via, ti prego
svegliami tu stessa
dal mio sogno impossibile di te,
Poesia che sposi prosa.

12 agosto 1999

ANCORA

Ancora, sì ancora,
yeah, ancora,
muovi quelle mani
ancora, in delirio ancora,
balla, balla, balla, balla
sìììììììììììììììììì
fino all’estasi, ancora
fino all’alba, ancora,
fino a me, ancora
mia droga, mio sangue
caldo caldo ancora, e poi ancora
non fermarti mai
ancora, ancora,
in coro: ancora,
da soli: ancora,
tutto e uno, in questa notte
di Londra.
Ancora, non fermarti, ancora…

BESTEMMIA
Celebro il mio naufragio
di ogni giorno, barca alla deriva
sconfitto e insoddisfatto,
attore senza copione
bussola senza polo
presente senza futuro
Sterile calamo
di parole significate
occhi di sorriso orbi
seme senza terreno
le mie orme in fila
sulla sabbia sole,
sola l'immagine allo specchio,
soli i miei gemiti notturni,
castrato leone in gabbia giro
tranquillo e feroce con me stesso
mia vittima immolata.
Non ho più la forza,
in questo eterno
altomare senza coste
di navigare ancora di speranza.
M'arrendo alla gratuità del tutto
Sia fatta la volontà
di un Dio crudele e sadico.

18 settembre 2001

CAMMINO

Ho camminato a lungo
per le strade di questo paese
di tanto in tanto intercettando
- e con discrezione estrema -
gli sguardi dei passanti
a volte sorridendo riconoscente
a chi sposava i suoi occhi con i miei,
a volte tirando dritto, scontroso,
amico solo al mio impotente orgoglio.

Oggi dimentico di quei giorni
sorrido al mio io passato
come a un figlio scapestrato
mentre cammino
leggero il passo e sicuro
di chi è a sé e al mondo amico.
Io sole e faro di me stesso
amico di tutti e di nessuno
Unico, solo io
a testa sempre alta,
felice e sorridente
ma solo ancora
col mio compagno orgoglio.

Ed intanto in un cassetto
sepolto tra vestiti vecchi
dorme quel mio me stesso rinnegato
così debole e indifeso
che per un sorriso avrebbe barattato l'anima.
Io mi rivoglio indietro
come allora,
ingenuo forse ma più vero.

Ora, nudo del mio orgoglio
senza più corazza ispida,
ho finalmente il coraggio di chiedere.

COME UN VENTO FURIOSO

Come un vento furioso
flagella la bandiera
e tanto più splendida e gloriosa
essa garrisce in cielo
Così puoi schiaffeggiarmi quanto vuoi
vita mia,
e quanto più crudele sei
tanto più forte mi fai.

9/9/99

EPITAFFI

Voglio morire schiantato
contro un muro di cemento
a cavallo rosso di una moto
Voglio morire bruciato
come purissima scintilla
da un fulmine giustiziere
e mi spenga un allegro temporale.
Voglio morire nel vento
che mi schiaffeggia la faccia
affogato dal mare in tempesta
e che un'onda mi porti via
Voglio morire soldato
eroicamente sbudellato
derubato e assassinato
travolto e calpestato
Voglio essere un falò
morire per la libertà
cosparso di kerosene
sulla pubblica piazza
Voglio morire di risate
a tavola con gli amici
tra i tuoi capelli lunghi
- amore mio -
strozzandomi col cibo
il ventre gonfio come un'otre

E poi...
Voglio essere cremato, distrutto, atomizzato
le mie ceneri in concime
non lapidi, non fiori,
non lacrime, ma birra a fiumi,
celebrato in allegria.....
Sia questo solo il mio epitaffio:
"Addio a Dario, era un buon compagno".

E un bel brindisi alla mia salute.

FORZA

Forza, amici,
riempite i calici!
ancora una volta
affogheremo ruttando
in un mare di birra
irridendo alla luna
che sorride fuori
pallida rugosa smorfiosa
puttana che ci attende.

Forza, riempite i calici!
Oggi non si può star sobri
Stanotte felici e sbronzi
Torneremo a casa
Rauchi per il molto cantare

FRATELLO NERO
Fratello nero
stretto dalla polizia
maltrattato e vilipeso
carne umana senza rispetto
invidio la tua pelle
e tu, per favore,
non invidiare
il mio passaporto.

GAGLIARDA GIOVENTU

Gagliarda gioventù
che m'ammanti
se non le tempie il cuore,
e arrotar mi fai i canini
sì da staccare pezzo a pezzo
bellezza e gioia da vita mia
e con furore allegro
i miei giorni consumi e ardi,
sei come fanciulla fatua
che ieri mi diceva no
e oggi forse*, e domani* chissà*;*
e se amaro m'è ogni boccone
di lacrime e fiele intriso
io di questo pane mangio
e questa carne sbrano
con feroce gaiezza,
né sobrio né sazio mai.
Amica mia,
sì tardi ritrovata
mia vecchia giovinezza,
non mi abbandonare:
ci sono tante cose
ancora che puoi dire.
E se poi tu andrai
io resterò,
a guardare avanti
e più lontano ancora,
con tenace stizza e ferino orgoglio
questo mio tramonto che si colora d'alba.

IL CLANDESTINO

Vesto come voi
mangio insieme a voi
parlo la vostra lingua
- e con forbite inflessioni -
cammino in mezzo a voi
ma non sono come voi.
Io sono il Clandestino.

IO NON VOGLIO ESSERE COME VOI

Io non voglio essere come voi
voglio piangere tutte le mie lacrime
e ridere tutte le mie risate
guardare nel profondo più profondo di me stesso,
e fuori più lontano ancora
fino all'orizzonte e oltre
bere quante più birre e vino,
stringere quante più mani
sentire tutte le note
in milioni di combinazioni differenti
C'è un mondo che mi aspetta lì fuori
odori e sapori e rumori e silenzi
acqua e fuoco, pietra e nuvole
cattedrali e deserti
puzza e sudore
vento e tramonto.
Io non vivrò tutto questo
ma anche legato a una scrivania
o vecchio e stanco in un letto d'ospedale
la mia mente viaggerà
come un'auto veloce
sui lunghi nastri d'asfalto
che legano il mondo.

Io non voglio essere come voi
pallidi fuori e sbiaditi dentro
avete paura del sole e dell'ombra vostra
siete logici, pratici, ragionevoli,
bravi ragazzi e ragazze,
figli di mamme e padri orgogliosi.

Avete ragione voi
- state pur tranquilli!
Ciò nondimeno
Io
non voglio esser come voi.

6 settembre 1999 23.51

Io porto nel petto il mio cuore
come una madre ha in grembo il suo bambino
è piccolo e delicato, il mio cuore
ma forte e bello e pieno di speranza
giovane soprattutto giovane
ma con le tue cure crescerà.

IT’S GOT NO SHADOW WAY

It’s got no shadow way
outside the cloud
still there is no shadow
shaking through
my shank. Yeah
oh yeah, means nothing for you
the sound of a wild trumpet
while chewing a branch of qat?
So just don’t try any rotten wood
cos’ there’s no way out
Nowhere shadowork
no sisterway kisser shaggin’ me
no more and more hide
no romance walkin’ by
like a Gunther Grass tamburine.
You’re a midnight rambler,
and even if knocking on
you can’t get what you want,
then, resign,
but if you just can’t,
- no wonder ! -
so outa shadow, and fight
and die in the summersun,
this glorious sun we
sometimes tried to land on.
No, you just can’t, Canio
for yourmine sake. Da, da, da
and more da, a da da
darling.
Give a name to what you love
It’s a blooddawn sword
shorter than a sugarday
of any milkind of blues,
It’s a round golden sunny CD
while playing my
favourite souls.
And that’s the end of the trip.
Da, da da...

LA NOSTRA ODISSEA

Non toccherà a noi
il grande mare,
il vento impetuoso,
i campi di battaglia.
Non canteranno per noi
le Sirene, né suoneranno
corni e tamburi.

Questo il nostro destino:
un’odissea malinconica
per corridoi bui
la caligine della noia
sui vetri, intorno
cumuli di carte e libri,
volti opachi e modesti.

Sarà questo pantano
la nostra guerra quotidiana
Nostra unica arma,
la poesia.

LIVORNO

Batte il mio tacco
assieme a cento altri
al suono del tamburo
marcia avanti il mio compagno
conosco la sua nuca
come il palmo della mia mano.
Avanti, indietro, attorno a me
un plotone
cento uomini
uno solo.
«Patria e Onore»
sta scritto lassù in cima
Ho il mio fucile stretto in mano
e pesa lo spallaccio
Passo!
Passo!
Cadenza!
Lo giurate voi?
Lo giuro!
Sì, per Dio,
con il cuore
con la mente
io Lo Giuro.

04/02/2000

SU QUESTI TASTI

Su questi tasti
poche parole storte
ebbro di vino
e di musica
io scrivo
Poche parole d'amore
per chi ancora non so
un'idea forse
un sapore
un'aroma,
una goccia di pioggia
a te, che ancora non conosco
o che forse sei passata
tante volte vicino a me
a te, mia idea partorita
mio amore odore furore
dedico questi pensieri
perchè quando ti vedrò
sarò stupido e muto
e forse ti lascerò andare
senza nemmeno una parola,
senza dirti neppure
che ti ho amata prima
ancora d'averti conosciuto.

15/11/99 21.37

Suinamente tuo

Hai mai notato,
amico Dario
- disse Germano -
in che modo le donne
ti dicon “Porco”?
Come se la suinaggine del tutto
fosse in quel triangolo
di “P”, “O”, ed “R”
e il “CO” fosse solo
la spirale coda terminale del maialino.
“Sei veramente un POR-CO!”
esclamano estasiate.
E allora - deh -
gettiamoci nel truogolo.
Il fango lussurioso
sia il nostro abito

Siviglia, Hotel Cervantes
15/8/2000

TI SORRIDO

Ti sorrido, vita mia,
finalmente amica.
Vieni, abbracciami, sorella
insieme guardiamoci indietro
burliamoci insieme
del noi che fummo:
io e te
su campi avversi
nemici per la pelle.
E poi voltiamoci ancora
e per sempre,
verso il futuro
e incamminiamoci,
mano per la mano
io e me stesso,
finalmente
un solo Uno
un solo Io.

03/02/00 21.39

PORTOGALLO

Qui, sugli spalti d'Europa

dove senza mediazione

hanno confine terra e oceano

Qui, sugli scogli battuti dalle onde

in piedi

schiaffeggiato dal vento e dal freddo

Qui, al Capo di S.Vincenzo

dove Horatio Nelson

con mastina insubordinazione

si giocò gloria o morte

Qui, dallo scoglio di Sagres

dove Enrico il Navigatore

lasciò il noto per l'ignoto

Qui, amico, è il punto-di-non-ritorno

dove decidi

se andare avanti, se tornare indietro.

Qui capisci, amico, cos'è un uomo,

cos'è un Dio

Ogni uomo è il Portogallo

30 IV 2001